



MARIA CLOTILDE GIULIANI-BALESTRINO

EXTRACOMUNITARI A GENOVA

In Italia gli extracomunitari al 1995 erano ufficialmente circa 840.000 regolari (in parte con permesso di soggiorno, in parte iscritti all'anagrafe) e 400.000 irregolari per un totale di 1.240.000 persone, ossia 21 ogni 1000 abitanti¹.

Siccome dal 1981 al 1995 l'incremento medio annuale degli iscritti all'anagrafe è stato del 10% circa e poi è andato aumentando, nel 1998 si ipotizza che si superi per i regolari ampiamente il milione².

Gli elementi che soggiornano irregolarmente (permesso scaduto) e i clandestini (entrati illegalmente) sono oggi stimati circa altrettanti, ma probabilmente sono più numerosi per cui l'ipotesi è di complessivi 2.500.000 individui.

Gli extracomunitari provengono per il 30% circa dall'Europa (soprattutto ex Jugoslavia, Albania, Romania), per il rimanente da Paesi extraeuropei (nell'ordine Marocco, Tunisia, Filippine, Perù, Senegal, Cile, Egitto, Sri Lanka, Ecuador, Brasile, India, Cina, Repubblica Dominicana, Capo Verde) e vivono in modo speciale in Lombardia, Lazio, Toscana, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Piemonte, Trentino, Veneto, Marche, Sicilia, Campania, Puglia e Liguria³. In Lombardia si verifica la più

¹ ISTAT, *Popolazione e movimento anagrafico*, Annuari, 1996 e supplemento; ISTAT, *Gli stranieri in Italia*, Fonti statistiche, Roma, 1996.

² CARITAS di ROMA, *Dossier Statistico dell'anno 1995*, Roma, 1996; *Annuario statistico degli stranieri in Italia*, Roma, ai vari anni Ottanta e Novanta.

³ CENTRO STUDI EMIGRAZIONE, *Dati elaborati in base ai permessi di soggiorno e al Paese di origine*, Roma, 1995.

alta concentrazione di tutte le etnie, in Sicilia prevalgono i tunisini, nel Veneto e nel Friuli-Venezia Giulia gli ex iugoslavi, nella Puglia gli albanesi. Dal *dossier* Caritas di Roma 1998, relativo agli stranieri regolarmente registrati in Italia, risulta che il fenomeno dell'immigrazione è in costante aumento (+ 23% nel 1997) e che il 50% degli immigrati è residente nel Centro-nord⁴.

Al 31.XII.1997 risultavano essere in Liguria 31.968 stranieri regolari, di cui 11.424 (5832 maschi, 5592 femmine) residenti nel Comune di Genova; di questi erano extracomunitari 10.044, dei quali i minorenni rappresentavano il 15%, i componenti la fascia di età 19-64 anni l'82% e appena il 3% gli ultrasessantatrenni: le percentuali si mantengono simili anche nelle altre province liguri⁵. A questi sono da aggiungere gli irregolari e i clandestini stimati per difetto quanto i regolari, ma c'è chi sostiene che siano tre volte tanto⁶.

Mentre fino agli anni Ottanta la maggior parte degli extracomunitari, specie provenienti dal Magreb, transitava soltanto attraverso la Liguria, diretta principalmente in Francia e in Germania, in seguito essi non soltanto aumentarono di numero, ma cominciarono a considerare Genova la città di arrivo del loro espatrio, sistemandosi di preferenza nel suo Centro storico: in prosieguo di tempo si insediarono anche negli altri capoluoghi provinciali e nelle cittadine principali⁷.

Attualmente l'immigrazione in gran parte clandestina continua ad essere sostenuta, via mare specie da quando è stata attivata la linea di traghetti tra Tunisi e Genova e via terra attraverso i valichi della frontiera italo-francese o di rimbalzo da altre regioni italiane.

⁴ Cfr. anche C.FRA, *Immigrati in crescita: più 15%*. Dati del Viminale, in "Il Giornale", 24.4.1996.

⁵ REGIONE LIGURIA, Ufficio Statistico, *Dati demografici al 31.12.1997*, Genova, 1998; COMUNE di GENOVA, Servizio Statistico, *Annuari statistici del 1996 e 1997*, Genova, 1998; PREFETTURA di GENOVA, Ufficio Statistico, *Primo rapporto sugli extracomunitari*, Genova, 1995.

⁶ M. BOTTINO, *Nella città vecchia gli extracomunitari sono ormai tanti quanti gli Italiani*, in "Il Giornale", 28.1.1995.

⁷ M.T. TORTI, *Stranieri in Liguria*, Genova, ILRES, 1992.

Una rilevante percentuale degli irregolari è rappresentata da minori, tra i tredici e i diciotto anni, in massima parte provenienti dal Marocco e dall'Albania, privi di documenti, abbandonati a se stessi o al seguito di adulti non in grado di costituire un valido riferimento o che addirittura si rivelano di pregiudizio per la loro sicurezza.



Fig. 1 - Bottega del kebab, tavola calda gestita dal proprietario turco in via Prè.

Gli extracomunitari accedono al lavoro grazie alle conoscenze dei connazionali già in città, con l'aiuto degli organismi religiosi e laici di solidarietà, pochi si avvalgono dell'Ufficio Collocamento: essi trovano occupazione come manovalanza in alberghi, ristoranti, stazioni di servizio, imprese artigiane, lavo-

ri domestici, ma la maggior parte degli uomini fa il venditore ambulante in città o spostandosi quotidianamente con i treni lungo le Riviere e verso la Valle Padana; ci sono venditori di fiori che arrivano con la loro merce fino a Piacenza e Parma per far ritorno a Genova alla sera. Questa attività così diffusa presenta difficoltà di rilievo in quanto è necessaria la licenza non facilmente ottenibile da parte del Comune, d'altronde questa è indispensabile per avere il permesso di soggiorno dalla Questura, perciò gli ambulanti sono quasi sempre irregolari. Altri lavori in nero sono lavapiatti, facchino, giardiniere, addetto in piccole imprese di pulizia e di traslochi, guardiano notturno, manovale.

Pare che anche a Genova, come nelle altre città italiane, il lavoro nero sia organizzato dai cosiddetti "caporali" che reclutano gli extracomunitari a giornata, ad esempio nell'edilizia, ne intascano metà della paga e li licenziano dopo poche settimane sostituendoli con altri, evitando così controlli di Polizia e Sindacati⁸.

La precarietà del lavoro, la solitudine, la nostalgia, la preoccupazione per i familiari rimasti in patria, il fallimento del progetto di fare subito fortuna, giocano un ruolo pesantissimo nell'equilibrio di questi uomini che hanno perso i modelli culturali e comportamentali.

Presso il Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura dell'Ospedale Galliera di Genova si sono ricoverati in due anni (1992-94) circa 300 pazienti extracomunitari di cui il 79,4 per abuso di alcool, il 12,9% per stati di ansia e il 7,7% per disturbi psichici e stati depressivi: le degenze sono state per l'85,6% da uno a tre giorni, per il 12,7 % da quattro a venti e solo l'1,4% oltre i venti⁹. Ma dal 1994 ad oggi si sono andati moltiplicando i casi di depressione da sradicamento con un 7,7% dei pazienti affetti da schizofrenia, psicosi paranoide, psicosi delirante. Questi extracomunitari per il 47 % sono costituiti da

⁸ R. ZICHITELLA, *Nelle mani dei caporali*, in "Famiglia Cristiana", 11.3.1996 e notizie avute dalle Assistenti Sociali operanti nel Centro storico.

⁹ Dati forniti dal Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura dell'Ospedale Galliera, USL n.3, Genova.

elementi tra i 26 e i 35 anni e moltissimi trovano nelle bevande alcoliche, a cui non sono abituati e che non riescono a reggere, un palliativo ai loro disagi¹⁰.

Meglio se la cavano le donne (a meno che non facciano le prostitute - specie magrebine, nigeriane, albanesi - sfruttate da protettori) inserite per la maggior parte come colf presso famiglie entro le quali trovano maggior sicurezza e comprensione, solidarizzano tra loro, frequentano la chiesa la domenica e sono



Fig. 2 - Ristorante arabo in vico Falamonica.

¹⁰ A. CREMONESE, *Il mal di vivere dei clandestini*, in "Corriere Salute" del Corriere della Sera, 22.5.1995.

più serene: infatti all'Ospedale Galliera il rapporto maschi-femmine extracomunitari ricoverati nel Reparto Psichiatrico è di 9 a 1.

L'Ospedale Galliera è il più significativo dei nosocomi liguri dove verificare le malattie di questi immigrati: ad esso infatti afferiscono il Centro storico, il porto, le due stazioni ferroviarie, l'Asilo notturno maschile Massoero, la Comunità di S. Marcellino, la Caritas diocesana, l'Ambulatorio per extracomunitari della Croce Rossa e quello dei Cavalieri di Malta di San Pancrazio. Nel 1995 il Ministero degli Interni gli rimborsò 3.000.000.000 di lire per servizi erogati ad immigrati in stato di povertà e nello stesso anno 2.000.000.000 di lire furono distribuiti tra altri ospedali genovesi, San Martino e pediatrico Gaslini, e varie strutture ospedaliere liguri per il medesimo motivo¹¹.

Nel solo Centro storico si calcola viva oltre un terzo degli extracomunitari di tutta la città, più di 7.000 persone su 22.000 residenti, suddiviso per etnie nei diversi vicoli: la media nelle abitazioni, spesso prive di servizi (acqua potabile e gabinetto) è di 8 persone per vano e qui la Polizia ha individuato ben 600 magazzini-dormitorio. Si tratta di aree-ghetto ideali per clandestini che desiderino sfuggire a controlli e che in genere ai centri di prima accoglienza preferiscono alloggi precari, divisi con propri connazionali¹².

È facile qui ammalarsi: secondo la Caritas gli extracomunitari arrivano in Italia in genere sani e si ammalano dopo un periodo abbastanza breve di permanenza a causa dei disagi della povertà; oltre alla morbilità già ricordata, sono affetti da malattie da raffreddamento, reumatiche e bronchiali e dalla tubercolosi. A volte però importano malattie diffuse nei loro Paesi e qui da tempo dimenticate come ad esempio la scabbia o la lebbra¹³. Si ricorda che gli extracomunitari residenti in Italia e iscritti nelle liste di collocamento "godono dell'assistenza sanitaria gratuita allo stesso titolo degli Italiani non occupati

¹¹ Notizie ricavate direttamente nei vari ospedali; M.B. BARBERIS, *Ospedali in rosso per i clandestini*, in "Il Giornale", 29.2.1996.

¹² Notizie fornite dai Servizi Sociali e dai Parroci operanti nel Centro storico.

¹³ M. SIRTORI, *Niente allarmi, ma servono controlli*, in "Il Giornale" 18.1.1994; dichiarazioni del prof. E. Nunzi, direttore del Lebbrosario di Genova.

e iscritti nelle liste di collocamento", gli altri, i clandestini, "possono beneficiare di cure urgenti negli ospedali e di ricovero per gravidanza soltanto se a proprie spese"¹⁴.

Per quanto riguarda i minori, molti sono venuti come ri-congiungimenti familiari, altri sono stati accompagnati qui da un adulto, uno pseudo zio per fare l'accattone o il venditore ambulante abusivo, spesso sono abbandonati per le strade, specie marocchini, o ceduti da un protettore all'altro come un'automobile usata; arrivano in pullman dalla Spagna con oltre 70 ore di viaggio o con la nave Habib dalla Tunisia (circa 30 ore). Per quanto maltrattati e sfruttati, questi ragazzini autonomi e fieri rifiutano l'affido offerto dalle varie istituzioni caritative perché vogliono stare con i connazionali e sentirsi adulti, non parlano mai della famiglia di origine se è rimasta in patria e, se ce l'hanno qui, la rispettano anche quando subiscono vessazioni di vario genere. A 14 anni è difficile che accettino di frequentare una delle quattro scuole istituite per loro, perché dovrebbero ubbidire a una figura femminile a cui non riconoscono nessuna autorità, non desiderano essere regolarizzati, vogliono rimanere musulmani, arricchirsi e tornare a casa; la permanenza media a Genova per loro e per gli adulti è da uno a cinque anni, ma ci sono pure molti che assicurano di volersi fermare definitivamente qui¹⁵.

Per questo sono gli adolescenti a dare le maggiori preoccupazioni: per il 60% di origine albanese e marocchina non offrono la minima collaborazione con le strutture appositamente create per loro e spesso fanno perdere le proprie tracce appena si presenta l'occasione, senza che gli operatori sociali li possano aiutare¹⁶.

In questa situazione si comprende che bene attecchiscano in tale sottobosco sociale le varie forme di malavita: già nella relazione del procuratore Generale del Distretto Giudiziario ligure relativo al 1994 si indicava "come fattore di criminalità la

¹⁴ ISTAT, *Gli stranieri...cit.*, pag. 89.

¹⁵ B. ALFONSO, *Libro bianco sui minori magrebini a Genova*, Genova, ATA, 1995.

¹⁶ Cfr. anche A. RICUCCI, *Africa e Mediterraneo*, Milano, Pentagron, 1995.

presenza di extracomunitari che sventurate condizioni economiche espongono al rischio di servirsi di ogni espediente, dentro e fuori la legalità.¹⁷

A quella data almeno il 50% dei detenuti a Genova era extracomunitario, pur non arrivando questi stranieri al 3% della popolazione della città: si trattava per lo più di tossicodipendenti arrestati per spaccio di droga, sfruttamento della prostituzione, scippo, furto, rissa, e la situazione è andata peggiorando negli ultimi anni. Nel Centro storico sono sempre più frequenti gli scontri con accoltellamenti tra gruppi di etnie diverse e per i genovesi che ancora vi vivono e per i commercianti che ancora vi operano diventa pericoloso rimanervi¹⁸. La Polizia presidia in forze i vicoli, ma spesso ha dovuto subire l'aggressività degli immigrati. Dei minori arrestati il 70% risulta extracomunitario, molto spesso utilizzato dagli adulti come spacciatore terminale; in gergo si dice che fanno "il cavallo" e così permettono al loro datore di lavoro di non esporsi. Di essi il 19% ha precedenti penali e purtroppo anche nei casi estremi non si riesce a rimpatriarli per molti motivi, non ultimo l'esorbitante costo del viaggio¹⁹.

Migliore è la situazione dei bambini extracomunitari da 0 a 3 anni di età in gran parte frequentanti gli asili nido del Comune di Genova (112 nel 1997-98 di cui 60 sudamericani, 31 africani, 13 asiatici, 8 europei), dei 240 iscritti nello stesso anno alle scuole materne (3-5 anni) e dei 399 alle elementari, in prevalenza equadoregni, peruviani, albanesi e marocchini; ma le difficoltà non mancano neanche qui: nel Centro storico si sono censiti circa 100 bambini arabi, soprattutto femmine, che non vengono iscritti alle scuole materne. Invece sono presenti molti bambini sudamericani per i quali si è inserito un programma di conoscenza della lingua spagnola tramite un

¹⁷ F.P. CASTELLANO, *Relazione sull'anno giudiziario 1994*, in "Il Giornale", 16.1.1995.

¹⁸ C. ARGENTI, *Serrate per cacciare l'eroina dai vicoli: consegnata la mappa al Prefetto*, in "Il Giornale", 21.7.1996.

¹⁹ F. GRAFFIONI, *Degli immigrati due reati su tre*, in "La Voce", 22.2.1995; Id.Id., *Marassi scoppia di immigrati*, in "Il Giornale", 5.3.1995.

“mediatore culturale” di origine paraguaiana per la formazione bilingue dei bambini. Così si sta progettando di aggiungere elementi di cultura africana, sudamericana e nomade a favore dei bambini della scuola materna, elementare e media²⁰.

Un gruppo a sé è costituito dagli zingari: a Genova sono presenti tre campi nomadi attrezzati nei quartieri della Foce,



Fig. 3 - Posto telefonico specializzato in chiamate internazionali, utilizzato dagli extracomunitari in via Prè.

²⁰ COMUNE di GENOVA, Dati forniti dalla Direzione Servizi Civici, 1998.

Molassana e Staglieno per complessive 320 persone, di cui il 60% costituito da minori di 18 anni²¹.

Da un'indagine condotta sul campo, gli extracomunitari a Genova risultano per il 15% analfabeti, il 21% in possesso della licenza elementare, il 34% di quella media inferiore, il 26% della media superiore e il 4% della laurea.

La città ha risposto positivamente per l'accoglienza di tanti immigrati, sia negli Enti istituzionali che nel settore privato: il Comune ha aperto un Ufficio Servizi Sociali-Stranieri per l'assistenza agli extracomunitari che si occupa di orientamento e ricerca del lavoro e della casa, assistenza sanitaria e scuola, consulenza legale e pratiche burocratiche in Questura e Prefettura, accoglienza di emergenza, prestazioni sanitarie, ricongiungimenti familiari. Nel 1997 sono stati seguiti 131 casi e 84 nel primo quadrimestre del 1998 relativi a minori segnalati da Tribunale, Autorità giudiziaria e volontariato, che riguardano prevalentemente prostituzione specie di minori albanesi, compravendita di manodopera minorile, riduzione di minori in stato di schiavitù, minori senza famiglia e privi di qualsiasi documento di riconoscimento²².

Il Provveditorato agli Studi ha aperto 8 scuole per stranieri, 4 in città e 4 nella provincia: quelle cittadine sono frequentate da oltre 1000 allievi, di cui il 60% bambini che imparano i rudimenti dell'italiano; è comunque un'impresa assai difficoltosa a causa della molteplicità delle etnie e delle relative lingue degli alunni, basti pensare che solo tra i nigeriani se ne contano 10 diverse²³.

In queste scuole ci si avvale di "mediatori culturali" rappresentati da soggetti stranieri debitamente istruiti e nello stesso tempo si sono organizzati corsi di formazione per operatori italiani al fine di facilitare la conoscenza delle culture e delle

²¹ C. CENTURIONE - I. CAVO, *Tornano gli zingari davanti a Staglieno*, in "Il Giornale", 23.3.1996.

²² COMUNE di GENOVA, Servizi Sociali, *Interventi effettuati al 1998*, TRIBUNALE dei MINORENNI di GENOVA, *Notizie raccolte direttamente*, 1998.

²³ PROVVEDITORATO agli STUDI di GENOVA, *Servizio dispersione scolastica ed educazione multiculturale*, Genova, 1994.

lingue. Comune e Provveditorato hanno in corso di elaborazione un libro contenente tutte le informazioni utili per le famiglie per un positivo inserimento dei loro bambini nelle scuole elementare e media.

La Comunità di S.Egidio opera nel campo dell'istruzione per stranieri con la scuola Louis Massignon aperta nel Centro



Fig. 4 - Bar cubano in via della Maddalena: si noti nell'insegna il profilo dell'isola di Cuba.

storico nel 1986 con l'obiettivo di creare una società multirazziale, multiculturale e multireligiosa che realizzi un'integrazione pacifica: oggi ha 8 classi miste, 2 per bambini e 6 per adulti con 4 insegnanti. I primi alunni furono eritrei e capoverdiani,

seguirono cinesi e filippini e dal 1990 soprattutto marocchini e senegalesi: gli adulti tra i 20 e i 60 anni apprendono la lingua tanto da potersene temporaneamente servire. In questa scuola vigono massimo rispetto e tolleranza per ogni etnia e religione, per cui si parla dell'ebraismo come dell'islamismo, dei conflitti in Kurdistan come di quelli della ex Jugoslavia. Gli alunni provengono da 30 Paesi diversi e le iscrizioni superano i 500 allievi l'anno: la metà è costituita da minori, quasi sempre analfabeti o a conoscenza dell'alfabeto arabo e dopo un corso di due mesi con tre ore di lezione alla settimana sono in grado di iscriversi alle scuole italiane; gli adulti hanno corsi intensivi a vari livelli, con orari compatibili con quelli di lavoro e possono usufruire anche del doposcuola. La Louis Massignon inoltre costituisce punto di incontro per i familiari degli iscritti e svolge anche funzioni di centro di ascolto e di orientamento²⁴.

La Caritas diocesana si occupa dell'accoglienza e dell'assistenza degli extracomunitari dal 1980: eroga vari aiuti e può ospitare 24 uomini e 8 donne con permesso di soggiorno d'intesa con l'Ufficio Stranieri del Comune; il loro tempo massimo di permanenza è di tre mesi, prolungabili fino a sei e accoglie soprattutto magrebini, albanesi ed ex iugoslavi²⁵.

La Croce Rossa gestisce un Poliambulatorio gratuito, aperto tutta la giornata, con medici (una trentina) e infermieri multilingue per facilitare la comprensione del paziente; vi si garantiscono assistenza di medicina generale, cardiologia, pediatria, ostetricia, ginecologia, piccola chirurgia, distribuzione di medicinali, vaccinazioni per bambini, terapia per AIDS e malattie veneree.

Questo presidio sanitario era nato nel 1972 soprattutto per la cura di marittimi malati che, sbarcati dalle navi ormeggiate in porto, potevano farvi ritorno solo se guariti, ma dal 1990 si occupa esclusivamente di extracomunitari che qui sono in forte crescita per la gratuità delle prestazioni offerte. Essi risulta-

²⁴ SCUOLA L. MASSIGNON, Dati raccolti direttamente, 1998.

²⁵ CARITAS DIOCESANA di GENOVA, Ufficio stranieri, Dati raccolti direttamente, 1998.

trate nella struttura della C.R.I. sono quelle tipiche da degrado: raffreddamento con recidive, cattiva alimentazione, disturbi degli apparati digerente, osteoarticolare, genito urinario, odontostomatologico e dermatologico. Tra le malattie da povertà il Direttore rileva la TBC, la scabbia, la peducolosi, affezioni funginee e veneree. Nei giovani compaiono anche malattie "inaspettate" come asma, diabete, tracoma, neoplasie²⁷. Situazione simile si riscontra nell'Ambulatorio gestito dai Cavalieri di Malta a San Pancrazio.

A Nervi è aperta una casa-alloggio per uomini convalescenti dimessi dall'ospedale che possono usufruire di un controllo medico e a Coronata nell'Istituto San Raffaele si è costituito un centro di prima accoglienza per famiglie che vengono ospitate 4 alla volta.

Le Suore Missionarie e i Padri di San Camillo hanno aperto presso la Chiesa della Maddalena una casa di prima accoglienza per ragazze extracomunitarie che volendo trovare un lavoro si vogliono impraticare nei lavori domestici e nell'assistenza ai malati. Le Suore, rimpatriate nel 1988 dal Burundi per i conflitti tribali, ospitano e assistono anche ragazze incinte che desiderino far nascere i propri bambini²⁸.

La Curia arcivescovile ha messo a disposizione una villa nel quartiere di Albaro, dove trovano alloggio gratuito 13 studenti universitari extracomunitari indigenti.

Per gli zingari l'Ufficio Sociale del Comune e alcune associazioni private convenzionate forniscono operatori che agiscono all'interno dei campi con un'attività di affiancamento delle famiglie per sensibilizzarle in materia di sanità e profilassi e per promuovere la scolarizzazione dei minori e la loro partecipazione ad attività sportive (alcuni di loro giocano nella squadra di calcio del Baiardo, altri frequentano la Società Sportiva Genova Nuoto e la piscina della Sciorba). I bambini (41 ossia

²⁷ A. LENUZZA BERTOLOTTI, *Relazione al 3° Colloquio europeo di etnofarmacologia e alla 1° Conferenza internazionale di antropologia e storia della salute e della malattia*, Genova, CRI, 1996.

²⁸ SUORE MISSIONARIE del VOLONTARIATO, *Notizie raccolte direttamente*, 1998.

circa il 70% di quelli in età scolare) vengono mandati nelle scuole elementari dei quartieri Foce, Molassana, Staglieno, mentre sono meno numerosi nella scuola media, appena 23. Ai giovani nomadi dai 14 ai 18 anni viene data la possibilità come agli altri extracomunitari di essere avviati all'apprendista-



Fig. 6 - Filiale della Cassa di Risparmio di Genova in via Gramsci, dove il personale conosce l'arabo e altre lingue usate dagli extracomunitari.

to agevolato presso aziende artigianali genovesi a cura dei Centri di educazione al lavoro, purtroppo però molti preferiscono l'accattonaggio, il borseggio e lo scippo²⁹. La Questura,

²⁹ COMUNE di GENOVA, Dati forniti dalla Direzione Servizi Civici, 1998.

il Tribunale e il Comune che sono in stretto, costante contatto, effettuano frequenti controlli nei campi nomadi per poter tempestivamente segnalare situazioni a rischio ai competenti Servizi Sociali.

In questo quadro di iniziative positive genovesi, non è da dimenticare un'agenzia della Cassa di Risparmio aperta nel 1996 in via Gramsci, nel Centro storico, ove direttore e impiegati sono in grado di parlare inglese, francese, spagnolo e arabo, in modo che gli immigrati non trovino difficoltà ad utilizzare una struttura creditizia: il bacino di utenza era previsto per 30.000 clienti che sono stati superati. Nell'ottobre 1998 un simile servizio è stato iniziato nella sede centrale delle Poste in via Dante.

Concludendo, gli immigrati extracomunitari a Genova superano certamente le 40.000 unità tra regolari e irregolari e il loro inserimento nel contesto urbano, nonostante gli aiuti forniti da strutture pubbliche e private e la disponibilità di tanto volontariato, risulta ancora, come in quasi tutto il resto d'Italia, assai problematico. Soprattutto la mancanza di posti di lavoro, di industrie trainanti che possano assorbire in prima battuta manovalanza generica, per poi cercare di specializzarla successivamente, fa sì che il miraggio costituito da un'Italia e quindi da una Genova apparentemente opulente si appanni per gli immigrati nel giro di pochissimi mesi. Impossibilitati a tornare nel proprio Paese e per ragioni economiche di costo di viaggio e per altre psicologiche di ammissione impensabile di fronte a familiari e compaesani del proprio fallimento, molti immigrati restano ai margini della società, vivendo di espedienti spesso fuori dalla legge, con grave disagio dei residenti genovesi.

I comportamenti sono poi diversi tra etnia ed etnia: latino-americani (peruviani, cileni ed equadoregni) desiderano integrarsi con il modo di vita locale nonostante le numerose differenze, mentre gli immigrati dal Magreb e dal resto dell'Africa nonchè i nomadi non hanno alcun desiderio di essere «integrati», proprio per non dover sottostare agli obblighi di ogni cittadino imposti dalle leggi nazionali e vogliono invece mantenere legami clanici con i loro connazionali. Inoltre la religione islamica con le preghiere che scandiscono la giornata, le diverse festività e il Ramadan mettono in difficoltà eventuali datori di

lavoro, in quanto i ritmi della produzione subiscono contraccolpi negativi. Nessun inconveniente viene invece dalla comunità asiatica, perchè praticamente tutti sono occupati o nella ristorazione e nel commercio (cinesi) o nell'aiuto domestico (filippini e tamil) e questa è la prova che solo il posto di lavoro e il desiderio di acquisirlo possono normalizzare la convivenza.

La collettività genovese a livello pubblico e privato ha dimostrato disponibilità e sensibilità, ma molta strada è ancora da percorrere.

SUMMARY

In 1998, the third world population of Genoa numbered more than 40.000, counting registered and clandestine members, 15% being minors, 82% adults aged between 19 and 64 years of age and only 3% over sixty-four. 30% are of European origin, the rest are in order: African (Magrebin and Senegalese), South American, Asian and gypsies. Whereas the Chinese, Filipino, Green Cape and Tamil members are well integrated into the catering business or as domestic help, the others find odd jobs as labourers and above all as illegal street hawkers, and many of them become delinquents, so much so that 50% of prison inmates are composed of these immigrants. Among the third world people in Genoa, most of whom live in indecent living quarters in the historic centre, disease is rampant -typical of those living in poverty and the cold; and owing to their being uprooted from their own environment, many of them suffer from psychic disorders and depression which often lead to alcoholism. All the local Authorities in Genoa (the Town Council, the Prefecture, the Police Headquarters and the Provincial Education Office) as well as Genoese Volunteer Groups such as Caritas, the Red Cross, the Community of St. Egidio and the Knights of Malta, operate on various levels to facilitate the integration of these people and to improve their quality of life.